

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 02 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 252 del 01.07.08

I cinghiali nelle riserve. Mallia: Condivido la proposta dell'assessore La Via

“Modificare la legge e consentire l’abbattimento selettivo dei cinghiali nei parchi”. E’ la proposta fatta nei giorni scorsi dall’Assessore regionale all’Agricoltura Giovanni La Via. Facendo sua la dichiarazione del rappresentante del Governo Regionale, l’assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia rilancia su una problematica con la quale la Provincia Regionale deve misurarsi nella qualità di ente gestore della riserva della foce del fiume Irmínio.

“Il problema dei cinghiali nelle riserve e nei parchi è un’emergenza con la quale ci misuriamo da mesi. Concordo con l’Assessore La Via sulla necessità di apportare delle modifiche sostanziali alla ormai obsoleta legge regionale 33/97, ma auspico anche l’estensione della stessa alle Riserve Naturali, di cui l’assessorato che reggo si occupa, perché è grande e grave il disagio che i cinghiali provocano all’ecosistema della Riserva Naturale Orientata “Macchia foresta del fiume Irmínio”. Tale specie, inoltre, rappresenta un pericolo per persone e cose soprattutto all’esterno del perimetro delle riserve. Abbiamo già predisposto un piano di allontanamento di questi animali, ma non siamo ancora stati autorizzati dalla Regione a metterlo in atto. Permettere invece l’abbattimento selettivo finirebbe per ridurre il problema, limitando notevolmente il numero dei capi e quindi i danni all’ecosistema”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

2 luglio 2008 ore 9,30 (Sala Convegni)

Il presidente Antoci incontra una delegazione di frati domenicani

È in programma mercoledì 2 luglio alle ore 9,30 un incontro del presidente Franco Antoci con una delegazione di frati domenicani che interverranno alla settimana di studi sul tema “Europa e Mediterraneo”. L’evento è promosso dal centro Espaces Giorgio La Pira, in collaborazione con la Provincia regionale di Ragusa, la Diocesi di Noto, il Comune di Pozzallo e il Club Unesco, e si svolgerà a Pozzallo dal 30 giugno al 6 luglio 2008.

3 luglio 2008 ore 9,30 (Sala Convegni)

Convegno “Un progetto di partenariato pubblico- privato nel settore dei beni culturali”.

Si terrà giovedì 3 luglio 2008 alle ore 9,30 il Convegno promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, assessorato Territorio e Ambiente, sul tema “Un progetto di partenariato pubblico- privato nel settore dei beni culturali. Il Museo Regionale delle Miniere di asfalto di Castelluccio e Tabuna”. Il convegno si svolge con la collaborazione dell’Unità Tecnica di Finanza di Progetto C. I. P. E.- Presidenza del Consiglio e con il contributo di Colacem per la cultura. Ad aprire i lavori sarà il presidente della Provincia Franco Antoci.

(gm)

La Regione non l'ha ancora autorizzato **Cinghiali nella riserva** **il piano resta fermo**

I cinghiali continuano a rappresentare un problema nella riserva del fiume Irminio. La Provincia sta cercando di attuare un piano di allontanamento degli animali selvatici, ma, finora, non è potuta intervenire, perché manca il via libera da parte della Regione.

L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, intanto, ha colto con soddisfazione la proposta lanciata dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, che invoca una modifica della legge regionale 33/97 per consentire l'abbattimento selettivo dei cinghiali nei parchi.

«E' grave – evidenza Mallia –

il disagio che i cinghiali provocano all'ecosistema della macchia foresta del fiume Irminio. Tale specie – ricorda – rappresenta anche un pericolo per persone e cose, soprattutto all'esterno del perimetro delle riserve». Evidente il riferimento al rischio di incidenti che i cinghiali potrebbero provocare una volta usciti dal recinto della riserva.

«Abbiamo predisposto – aggiunge Mallia – un piano di allontanamento di questi animali, ma non siamo stati ancora autorizzati dalla Regione a metterlo in atto. Permettere l'abbattimento selettivo finirebbe per ridurre il problema, limitando i danni all'ecosistema». * (a.i.)

✓ Pronto il piano di gestione della «Vallata dell'Ippari»

(*gn*) Il Piano di gestione "Vallata del fiume Ippari" è quasi pronto. Il pool di professionisti incaricati dalla Provincia hanno presentato la relazione intermedia che sarà "girata" all'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente. In questa prima fase del piano si è fatto uno screening del quadro generale del sito sotto il profilo territoriale, socio-economico, agronomo, botanico, zoologico e geologico. Tale quadro permetterà di mettere in campo proposte adeguate al raggiungimento degli obiettivi previsti dai piani di gestione. I finanziamenti di Rete Natura 2000 hanno come obiettivo primario, quello di tutelare e conservare habitat ed ambienti presenti negli Stati membri della Comunità Europea.

PIANO DI GESTIONE **Valle dell'Ippari, ecco la Provincia**

Tutela e valorizzazione della Valle dell'Ippari: la Provincia fa la sua parte. La fase uno propedeutica alla redazione del piano di gestione si è conclusa. Effettuato da parte del pool di esperti lo screening generale del sito sotto il profilo territoriale, socio-economico, agronomico, botanico, zoologico e geologico. «La Regione ha apprezzato il lavoro - afferma l'assessore Mallia - e il piano di gestione permetterà di supportare l'economia locale indirizzandola sempre

più verso uno sviluppo eco-sostenibile». La stesura del quadro generale permetterà di mettere in campo proposte adeguate al raggiungimento del duplice obiettivo del piano di gestione: da un lato di tutela ambientale, dall'altra di strumento di supporto allo sviluppo dell'economia del territorio. A conclusione dell'iter, con l'individuazione delle soluzioni "tecniche", sarà proseguito il dialogo con le Pubbliche amministrazioni.

D. C.

ZONA INDUSTRIALE

Verde attrezzato accordo Asi-Ap

gi.bu.) Sono stati programmati degli interventi finalizzati alla dotazione di verde nell'area industriale di Modica-Pozzallo. C'è stato un incontro fra il presidente dell'Asi Gianfranco Motta e l'assessore provinciale all'ambiente, Salvo Mallia, nel corso del quale è stato puntualizzato il problema. Non si è parlato, però, solo del rimboschimento delle aree non interessate dalla costruzione di nuove fabbriche, ma anche di uno studio faunistico. "Si vuole salvaguardare l'interesse - ha dichiarato il presidente Motta - di un'area che esprime, a pieno regime, la produzione e lo sviluppo di molte realtà industriali, ma, come presidente dell'Asi, non potevo non tener conto anche di quelle aree non interessate da opifici che costituiscono l'unico "polmone verde" di parte della zona Asi. Un patto, questo formulato con la Provincia, che testimonia la nostra volontà ecologista, a salvaguardia di un territorio che sentiamo fortemente nostro". L'intervento conterà di diverse piantumazioni dislocate sulla zona est dell'area e sarà avviato non appena saranno stanziati i fondi regionali che necessitano per la riforestazione. Saranno effettuati a breve dei sopralluoghi. "Stiamo vagliando tutte le carte - ha detto l'assessore Mallia - che manderemo successivamente alla Cee".

Aree di interesse comunitario Un vertice tra la Provincia e l'Asi

(*gn*) Vertice tra l'assessorato Ambiente della Provincia regionale ed il Consorzio Asi. I rappresentanti dei due Enti, l'assessore Salvo Mallia e il presidente Gianfranco Motta, coadiuvati dai vertici dei rispettivi uffici, hanno affrontato il tema del "piano di gestione dell'area S.I.C. (sito di interesse comunitario) che come è noto riguarda per una parte l'area industriale Modica-Pozzallo. Nel corso dell'incontro si è registrata una importante convergenza nella strategia dei due Enti. In particolare, la Provincia Regionale, a cui compete la responsabilità di predisporre il piano di gestione dell'area SIC, riconoscendo il valore socio-economico dell'agglomerato industriale non intende penalizzare lo svolgimento delle attività produttive ricadenti nel perimetro del Sito Interesse Comunitario. Il Consorzio Asi sarà impegnato a proporre misure compensative affinché si possa predisporre un piano di "rinaturalizzazione delle aree non destinate all'edificazione degli opifici". Nei prossimi giorni i tecnici dei due enti effettueranno i necessari sopralluoghi per procedere successivamente alla redazione delle necessarie relazioni tecniche, che saranno inviate agli uffici della Comunità Europea.

DA SCOGLITTI a Pozzallo per evidenziare le potenzialità della pescaturismo al fine di rilanciare un settore in crisi

Azzurro Mediterraneo, il progetto continua

POZZALLO. Da Scoglitti a Pozzallo per "raccontare" tutte le potenzialità della pescaturismo. E' approdato anche nella punta estrema del litorale ibleo il seminario formativo organizzato nell'ambito di "Azzurro Mediterraneo": un progetto sintesi di una sinergia istituzionale fatta a "più voci" considerato che è stato voluto e promosso dalla Provincia regionale di Ragusa, in collaborazione con la Sogevi Vittoria, Ada Comunicazione, l'assessorato regionale alla Cooperazione, i Comuni di Acate, Modica, Scicli, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria.

«Dai fondi Fep 2007-2013 - ha spiegato Patrizia Vinci del Dipartimento regionale della Pesca - la marineria può trovare opportunità di finanziamento per ammodernare la flotta ma anche trovare nuove fonti di reddito». Presenti all'incontro anche i rappresentanti delle organiz-

zazioni professionali. «La pesca è un settore in crisi - ha detto Pasquale Amico - perché non c'è ormai reddito per questi lavoratori e il caro gasolio ha dato l'ultima mazzata. Ecco che bisogna ripensare una nuova politica in favore della pesca».

Un punto sottolineato anche dall'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa Enzo Cavallo che ha dato la sua disponibilità a coordinare un tavolo tecnico-politico in grado di elaborare proposte concrete annunciando l'imminente organizzazione di una conferenza provinciale. Il presidente della Sogevi di Vittoria, Giovanni Denaro, è invece entrato nel merito del progetto illustrando agli operatori della pesca la possibilità di attuare l'attività di pescaturismo dopo che la capitaneria di porto di Pozzallo ha concesso l'autorizzazione per tre

anni di questa licenza alle imbarcazioni di stanza in provincia di Ragusa. Al seminario sono intervenuti anche il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti e il presidente della Provincia regionale Franco Antoci che hanno rilevato la valenza del progetto "Azzurro Mediterraneo" che permette oltre alla valorizzazione del pesce azzurro anche la possibilità di formare i pescatori e di conoscere le novità normative del settore nonché le nuove opportunità di finanziamento con i fondi Fep 2007-2013.

L'obiettivo comune è il rilancio di un comparto di primaria importanza non solo per il Comune marinaro e la frazione vittoriese, ma per l'intera provincia. Una provincia che vuole a tutti i costi recuperare la potenzialità di questo settore. E vuole farlo anche con questo progetto.

DANIELA CITINO

Provincia di Ragusa penalizzata dal Governo nazionale Italia dei Valori torna sull'argomento

"L'esecutivo di Italia dei Valori esprime soddisfazione per la posizione assunta dal Consiglio Provinciale e dal Presidente della Provincia riguardo ai 1.432 milioni scippati dal Governo Berlusconi alla Sicilia e alla Calabria - si legge in una nota a firma di Fabio Antoci - ed in modo particolare sui 54 milioni di euro tolti alla provincia di Ragusa. L'attenzione su tale problematica e la posizione unitaria, estremamente importante, - scrive Antoci - è stata fortemente sostenuta dal nostro capogruppo, Giovanni Iacono, che aveva formalmente chiesto il 4 giugno la convocazione urgente della conferenza dei capigruppo e il successivo consiglio straordinario sulla problematica. Pur rimanendo tutte le iniziative che il Partito ha già assunto a livello nazionale nelle aule parlamentari e regionale e che assumerà nei prossimi giorni nelle piazze, diamo pertanto l'adesione del Partito - scrive Antoci - alle iniziative del Consiglio, della Giunta Provinciale e del Presidente della Provincia in seno all'UPI e all'UPRS e continueremo ed intensificheremo le azioni di protesta fino a quando il Governo Nazionale (che non si è pronunciato formalmente) e il Presidente "autonomista" della Regione (che è passato in 15 giorni dal definire prima "inezie" i soldi scippati, poi ad adire il contenzioso davanti alla corte costituzionale per non essere stato presente al Consiglio dei Ministri, poi a dichiarare il voto contrario e poi a far votare compatti i parlamentari dell'Mpa) - scrive Antoci - non riporteranno alla Provincia di Ragusa il maltolto".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Rispetto all'anno 2007, si presume una spesa inferiore per circa 302.000 euro **Il Consorzio approva il bilancio di previsione 2008**

(*gn*) Approvato dall'assemblea dei soci del Consorzio Universitario il bilancio di previsione 2008 che prevede una spesa inferiore rispetto al 2007 di 302.930 euro. La relazione in assemblea stata fatta dal vice presidente del Cda, Gianni Battaglia.

Erano presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, il presidente dell'Alui Carmelo Arezzo, il presidente del Consorzio universitario Giuseppe Drago, il vice presidente Gianni Battaglia, i consiglieri Giovanni Mauro e Sebastiano Gurrieri, nonché il Collegio dei Revisori (Salvatore Barrano, Massimiliano Buffa e Maria Teresa Tumino) che ha espresso parere favorevole allo strumento.

Erano assenti i comuni di Modica e Vittoria. La diminuzione si è avuta per un significativo contenimento di alcune delle spese di gestione del Consorzio.

Questi, comunque, tutti i numeri del bilancio che ammonta a 4.669.391 euro. Queste le entrate: Provincia regionale 1.500.000, Comune di Ragusa 1.600.000, comuni di Comiso, Modica e Vittoria 150.000, Alui 5.164 euro, Contribu-

to regione 995.647 più 49.540, Bapr 25.000 e altri introiti 44.000 euro. Queste le spese: Facoltà di Giurisprudenza 770.270, Agraria 866.875, Lingue 1.128.470, Medicina 556.089, Scienze Sociali Modica 206.999, Centro di Ricerche Biome-

dico 10.000 euro (impegno del capitolo in quanto la struttura ancora non è stata attivata), Informatica Comios 14.812 euro, Comune di Modica per Scienze del Governo e dell'amministrazione ed Economia 150.000 euro (l'ente di Palazzo San Domenico mette il resto). Infine ci sono le spese di gestione del Consorzio che ammontano a 873.516 euro. Sono inserite consulenze, spese per amministratori e collegio sindacale, Lsu e spese per gestione del Consorzio. Il Cda e l'assemblea dei Soci torneranno a riunirsi per affrontare in maniera risolutiva il contenzioso esistente con l'Università di Catania e l'Università di Messina. Inoltre, su proposta del Presidente Peppe Drago, si è deciso di convocare entro il mese di luglio un incontro tra il Consorzio ed i consigli comunali delle città socie unitamente al consiglio provinciale per concertare l'azione di rilancio delle iniziative universitarie.

GIANNI NICITA

E dal Cda, «via libera» allo statuto

(*gn*) Approvate all'unanimità dall'assemblea dei soci anche le modifiche allo Statuto a cui hanno lavorato il vice presidente Gianni Battaglia ed il consigliere Carmelo Arezzo. Con l'approvazione del nuovo Statuto, che andrà adesso all'esame dei Consigli comunali degli enti soci e provinciale, si introduce la novità significativa dei soci ordinari e dei soci sostenitori, in questa maniera sarà possibile allargare significativamente la base sociale ed incrementare quindi le risorse finanziarie, prevedendo la possibilità che siano soci del Consorzio, oltre a quelli attuali, anche gli enti pubblici territoriali e loro consorzi, le persone giuridiche di diritto pubblico, le fondazioni, gli istituti del credito e delle assicurazioni, le università, gli istituti scolastici e gli enti di formazione professionale anche di diritto privato, società, associazioni, ordini professionali e persone fisiche. Inoltre il nuovo Statuto consente, rinviando ad un apposito regolamento la possibilità di partecipazione a singole sedute dei rappresentanti degli studenti. Attualmente Provincia regionale e Comune di Ragusa hanno dieci quote, gli altri comuni una quota e l'Alui due quote.

«Strutture ricettive e programmazione»

Il rilancio del settore per Assoturismo-Confesercenti passa dalla concertazione

(*gn*) Luca Burruano, presidente di Assoturismo-Confesercenti, auspica che i nuovi assessori comunali al Turismo prendano a cuore la problematica del settore. «Serve che tutti ci sediamo attorno ad un tavolo per poter dare un contributo utile. Se poi si andrà avanti con la programmazione e pianificazione che il presidente della Provincia - prosegue Burruano, sta concertando con le associazioni di categoria e con i comuni, allora ritengo siamo sulla buona strada. Proprio in questi giorni si andrà a definire la programmazione delle Fiere a cui la Provincia intende partecipare, ed a cui gli operatori turistici hanno già dato la loro disponibilità, e le modalità di partecipazione». Ed in tal senso sono state indicate le Fiere di Varsavia, Colonia, Londra che saranno

effettuate all'interno degli stand Enit, e Lugano e Rimini con un proprio stand. Per il 2009 si è pensato di parlarne già della Bit di Milano.

Ma facciamo un passo indietro. Burruano interviene anche per rispondere alle sollecitazioni del presidente della Cna che chiedeva più attenzione per l'artigianato e non solo turismo e agricoltura. «Nel corso degli anni passati il turismo è stato considerato un settore di secondo livello, e solamente grazie all'intraprendenza degli operatori e delle associazioni di categoria, ma anche della Provincia si è deciso di dare il giusto riconoscimento. Ma non per fare lezioni di economia a nessuno - dice Burruano - ma se si costruiscono, ammodernano, ampliano nuove strutture ricettive, chi ne beneficia non è sola-



LUCA
BURRUANO,
PRESIDENTE DI
ASSOTURISMO
CONFESERCENTI

mente l'imprenditore che fa l'investimento, ma anche le maestranze che vengono chiamate per realizzarle. Ecco che intervengono i vari settori economici, dove sicuramente quelle artigianale la fa da padrone; le imprese edili, le ditte che realizzano impianti idri-

ci, termici, di condizionamento, elettrici, ma anche che vende arredo per le stanze, per le sale comuni. E' un sistema che moltiplicatore di se stesso. Per non parlare di nuovi posti di lavoro in un settore che merita di essere considerato anche da chi si occupa di formare i nuovi lavoratori. L'auspicio è sempre quello: che tutti i comparti vadano bene ed abbiamo la giusta attenzione. Nei prossimi mesi la nostra federazione predisporrà una serie di servizi a favore degli associati, così come viene anche a livello nazionale, fornendo assistenza in materia di agevolazioni fiscali e contributive, assistenza nell'utilizzo di nuove opportunità di finanziamento, nella formazione, nei rapporti con gli enti pubblici territoriali quali Camera di Commercio, Asl, uffici comunali».

Il ritorno della musica internazionale

Oltre 250 concorrenti provenienti da tutto il mondo, 5000 presenze turistiche nell'arco di 11 giorni, decine e decine di esibizioni in piazza Pola e alla sala Falcone Borsellino. Sono questi i numeri della 17esima edizione del concorso internazionale Ibla Grand Prize che è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa al Comune. In evidenza, soprattutto la qualità e la professionalità degli artisti che ogni sera si esibiranno nel quartiere barocco. "È un'occasione importante e ghiotta per continuare a fare promozione del nostro territorio - spiega il sindaco Nello Dipasquale - Siamo alla 17esima edizione, segno che questa è un'iniziativa divenuta patrimonio della città e realizzata con parte delle risorse dedicate ai centri storici e alla loro valorizzazione. Si tratta di undici giorni densi di spettacolo e appuntamenti musicali con artisti d'eccezione. Sicuramente una delle manifestazioni più qualificanti". La manifestazione si svolge con il contributo del Co-

**Oltre 250
concorrenti,
5.000
presenze
turistiche
in 11 giorni
e decine
di esibizioni
in piazza**

mune di Ragusa che supporta quasi tutte le spese. Da qui l'appello del sindaco che ha chiesto il coinvolgimento degli altri enti locali e degli imprenditori. "Chiediamo più aiuto agli imprenditori, che si facciano avanti per stare accanto a questa manifestazione. Un appello che mi sento di estendere anche ad altri enti locali". Per l'assessore comunale alla Cul-

tura, Mimi' Arezzo, "si tratta di una manifestazione che riesce, come nessun'altra, a portare alto il nome di Ibla e di Ragusa. E se si guarda all'elenco dei partecipanti, sembra di essere davanti ad una riunione dell'Onu". Una manifestazione attesa anche dai residenti di Ibla, come ha confermato il presidente del quartiere, Giovanni Brugaletta mentre la dottoressa Cettina Spampinato si è soffermata sui continui sforzi organizzativi atti a garantire qualità alla manifestazione. Infine ha parlato il maestro Moltisanti che ha spiegato come cerca di far ricordare agli americani il nome di Ragusa. "Non è certo semplice. Ed allora - ha spiegato Moltisanti sorpendendo i presenti - assieme al resto dei componenti della Ibla Foundation, abbiamo pensato ad un concetto molto semplice. Abbiamo diviso il nome di Ragusa in due. La prima parte l'abbiamo abbinata a ragtime mentre la seconda parte, l'abbiamo ovviamente abbinata all'America. Adesso, chi si avvicina al nostro festival, ricorda con grande facilità il nome di Ragusa".

CRONACA DI MODICA

Comizio di ringraziamento di Antonello Buscema, Enzo Scarso e Riccardo Minardo lunedì sera in piazza Matteotti: bagno di folla per il primo cittadino e applausi anche per lo sfidante, Giovanni Scucces. Novità nella composizione della giunta

NUOVO SINDACO. La festa e gli impegni

("gioc") Era il 1992: in un *dammuso* di vicolo De Naro, prospiciente a piazza Matteotti, erano in sei ad importare a Modica il movimento "La Rete". Tra questi Antonello Buscema che iniziava da lì la sua carriera politica. E' il 2008, in piazza Matteotti, sono in tanti ad applaudire Antonello Buscema, sindaco di Modica. Sono passati sedici anni e Buscema è passato dal militante di un movimento che oggi si chiamerebbe "rappresentante della società civile", ad essere primo cittadino per volontà di 17.009 modicani.

La festa.

Piazza Matteotti, lunedì sera, si è gremita per il comizio di ringraziamento. La musica di sottofondo è "l'isola che non c'è" di Edoardo Bennato, quella del "...forse è solo più pazzo di te" che ha contraddistinto la campagna elettorale del neo sindaco. A prendere il microfono in mano è il vice sindaco designato, Enzo Scarso, che, rispolverando il suo passato di anchorman, grida tra gli applausi: "Eccolo qui: Antonello Buscema, sindaco di Modica". Poi parla il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, colui il quale si definirà il "regista dell'accordo vincente". E' un Minardo a ruota libera, completo chiaro e cravatta blu. Racconta: "ero certo della vittoria sin da domenica mattina. Dopo aver votato, all'uscita del seggio - ha proseguito il deputato regionale - una colomba ha pensato bene di "colpirmi". Ho chiamato Antonello e gli ho detto: "vinceremo"! Mi è capitata la stessa cosa nel '96 quando fui eletto Senatore della Repubblica". Minardo ha poi scherzato col pubblico: "Non sentite? Da oggi a Modica c'è meno caldo, l'aria è più fresca, è diversa, è più libera!"

Sul piano politico ha poi assicurato che l'Mpa "è stato in questa campagna elettorale corretto. Da oggi sarà anche leale". Chiusura di intervento con tono ironico: "Antonello non solo ha ricevuto il consenso della città, ma - ha detto Minardo - ha messo d'accordo anche San Giorgio e San Pietro", l'ex Senatore infatti è "sangioiari" mentre il neo Sindaco è, notoriamente, vicino al Santo Primo Papa. Poi è toccato al neo primo cittadino prendere la parola. Accanto non solo gli autonomisti, ma anche i maggiori del centrosinistra, dal deputato Roberto Ammatuna ad Antonio Borrometi. Tutti festanti. "Provo gioia - ha esordito - perché ho notato che tutti voi eravate contenti come se a diventare sindaco fosse stato un vostro amico, un vostro fratello, un figlio. Grazie!" e via con l'applauso scrosciante. "Adesso ci attende un compito difficile: conquistare il consenso, non comprarlo, anche di chi - ha detto - non ci ha votato". Poi l'applauso della piazza è rivolto anche allo sconfitto, Giovanni Scucces. "Voglio ringraziare l'amico Giovanni - ha proseguito Buscema - e mi dispiace che la classe dirigente che lo ha lanciato non lo abbia sostenuto sino alla fine". Buscema ha poi proseguito con i propositi: "Adesso parte la sfida. Sarò il sindaco di tutti, ascolterò tutti, perché chi è convinto delle proprie idee è aperto anche ad ascoltare gli altri ed a mettersi in gioco. Nonostante questi numeri - ha proseguito rifacendosi al 65,79% dei consensi raccolti - non governeremo né con arroganza, né con spirito di autosussistenza né con spirito di rivalsa. Non sono sentimenti che si confanno al nostro essere". Il finale è da Antonello Buscema,

uomo e credente: "Voglio condividere con voi questa riflessione, come in una grande famiglia. Sono convinto che tutto quanto sia accaduto da un anno e mezzo ad oggi, sia un disegno di Dio. Questo mi conforta e mi rende sereno nell'affrontare questo nuovo impegno". Dopo l'ultimo applauso il via ai fuochi pirotecnici ed agli abbracci. Sul palco sale anche la moglie di Buscema, Claudia. Il loro abbraccio è ancora scandito dal battimani della piazza. Poi tutti si spostano in via Grimaldi, per una festa a suon di musica e sangria. E' una festa collettiva, qualcuno scriverà sugli spazi dedicati alle locandine del cinema: "Antonello sei il nostro Obama".

I complimenti di Scucces.

Intanto, tra le tante chiamate al cellulare di Antonello Buscema, nel primo pomeriggio di ieri è giunta anche quella del "competitor", Giovanni Scucces. "Volevo solamente complimentarmi con te ed augurarti buon lavoro" ha detto Giovanni Scucces, che, per un commento a "freddo" del voto, attende l'incontro dei maggiori della coalizione in programma per metà settimana. "E' chiaro comunque - ha ribadito Giovanni Scucces - che abbiamo sofferto il calo dei votanti, in quanto è noto come l'elettorato di centrodestra sia meno avvezzo a tornare alle urne per il ballottaggio".

La nuova giunta.

Per quanto riguarda la Giunta, rispetto alla squadra assessoriale designata da

Buscema, c'è già un primo cambiamento. Riguarda Vito D'Antona che non lascerà lo scranno in consiglio comunale. D'Antona, secondo le prime indiscrezioni potrebbe essere sostituito con un altro esponente di Sinistra Democratica, il sindacalista Saro Viola. Tutto dipenderà dal neo Sindaco, il quale ha designato gli uomini della sua "squadra" non seguendo le logiche di partito, quanto le capacità e le esperienze personali. A questo punto si potrebbe pensare ad un incarico in giunta per Giancarlo Poidomani, espressione del Pd, a cui andrebbe delegata la Cultura, il che consentirebbe l'ingresso in consiglio comunale di Salvatore Maltese.

GIORGIO CARUSO

PALAZZO SAN DOMENICO. Sul sito della Regione l'assegnazione del premio di maggioranza

In aula il «sostegno» di 18 consiglieri

(*lm*) Il neo sindaco, Antonello Buscema, potrà contare sulla maggioranza anche in consiglio comunale. Lunedì sera, nel corso del comizio di ringraziamento, in piazza Matteotti, è stato il parlamentare regionale del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo, a sventolare la copia del report proveniente dal sito dell'assessorato regionale alle Autonomie Locali, nel quale si attribuiscono diciotto seggi alla coalizione vincente delle elezioni amministrative: centrosinistra ed MpA. Due seggi alla lista Buscema Sindaco (Carmelo Cerruto e Giorgio Zaccaria); cinque al Partito Democratico (Salvador Avola, Giovanni Giurdanella, Giancarlo Poidomani, Nino

Frasca Caccia e Giovanni Spadaro); un seggio ciascuno a Modica al centro, con Leonardo Aurnia; Una Nuova Prospettiva con Nino Cerruto; e Centro Sinistra con Vito D'Antona. Due seggi a Modica Forte e Libera con Gaetano Cabibbo e Michele Mavilla e, infine, sei al Movimento per l'Autonomia: Nino Gerratana, Giorgio Cerruto, Paolo Garofalo, Carmelo Scarso, Diego Mandolfo e Gianni Occhipinti. Al posto dell'assessore designato entrerà in aula Piero Covato. Dodici invece i seggi per la coalizione di centrodestra. Quattro all'Udc: Giuseppe Minardo, Giorgio Aprile, Paolo Nigro e Massimo Puccia. Quattro al Pdl: Michele D'Urso, Tato Cavallino, Bartolo Azza-

ro, Luigi Carpenzano. Il Popolo della libertà perde il seggio conquistato al primo turno da Sarò Migliore. Un seggio ciascuno a Modica in Primo Piano (Michele Colombo) e a Idea di Centro, con Giovanni Migliore. Infine, due ai Popolari: Salvatore Cannata e Maurizio Di Mauro. Perdono un consigliere ciascuno: Scucces Sindaco e Alleanza Azzurra per Modica. Non si conosce ancora quale sarà la scelta ufficiale dell'autonomista Nino Gerratana: se rimarrà a far parte dell'MpA, del quale non ha condiviso la scelta di apparentarsi con la sinistra, se approderà nel Pdl o rimarrà indipendente.

L.M.

CRONACA DI MODICA

IL CASO. La denuncia arriva dal presidente dell'organismo, Giorgio Iabichella. «Ci sono impiegati che, anche quest'anno, lavoreranno per 107 giorni consecutivi nel periodo tra ottobre e gennaio»

Intimidazioni a chi difende i dipendenti Il Comitato presenta esposto al prefetto

(*Im*) Forme preistoriche di "intimidazioni", nei confronti delle persone più attive del Comitato dei Dipendenti degli esercizi commerciali. Una segnalazione in tal senso è stata inviata al presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ed al Prefetto di Ragusa, Giovanni Francesco Monteleone, da parte del responsabile del coordinamento, Giorgio Iabichella. "Vi sono dipendenti - scrive Iabichella - che nel periodo ottobre-gennaio lavorano e lavoreranno anche quest'anno per 107 giorni consecutivi, riposando solo il giorno di Natale e di Capodanno. Il Comitato dei dipendenti, nato dall'esigenza di circa 500 dipendenti degli esercizi commerciali della provincia di Ragusa per tutelare il proprio diritto al riposo, ha reso più agevole il lavoro dei dipendenti, dialogando con le istituzioni locali, ha concorso alla stesura dei calendari dei 3 comuni maggiori della provincia e sta tentando di instaurare un percorso di dialogo anche verso la Regione Siciliana e il Parlamento Italiano, affinché si legiferi a favore di una regolamentazione unitaria regionale e nazionale, permettendo la libera concorrenza ma tutelando i lavoratori.

Tutto ciò ha dato intralcio a determinate realtà economiche locali, che subdolamente hanno cercato di impedire il nostro cammino verso l'ottenimento di soluzioni legittime, per migliorare la qualità della vita lavorativa di una fascia di dipendenti da sempre scartata dai sindacati. Alcuni datori di lavoro hanno vietato ai loro dipendenti di iscriversi al Comitato dei Dipendenti, sin da quando è nato, proibendo di

partecipare sia alle riunioni organizzative che a quelle decisionali". Da queste motivazioni l'appello alle massime istituzioni governative "perché - conclude Iabichella - il diritto di associarsi

e di richiedere la tutela del proprio lavoro ci venga riconosciuto in ogni forma, come garantito dalla Costituzione. Le organizzazioni sindacali sono completamente assenti e nessuno fa

nulla per aiutare la situazione dei dipendenti, che, adesso più che mai, rimangono soli in balia delle decisioni altrui".

LOREDANA MODICA

PROVINCIA DI RAGUSA

IL CASO. Si è concluso il lungo «tira e molla» tra il primo cittadino e l'amministratore. La polemica coinvolge anche il movimento «Idea di centro» che dovrà, adesso, indicare il nome di un sostituto

Pozzallo, delega assessoriale revocata Roberto Iozzia «licenziato» dal sindaco

POZZALLO. (*rg*) È finito con una lettera di revoca della delega assessoriale il lungo "tira e molla" tra il sindaco, Giuseppe Sulsenti, il movimento politico «Idea di Centro» e l'assessore comunale allo spettacolo, Roberto Iozzia. Iozzia così, dopo appena un anno, non è più assessore. Ma non per sua volontà. Una polemica senza soluzione di continuità, tra lettere dai toni "vivaci" e comunicati al vetriolo. In una nota da Palazzo La Pira si chiarisce così che "il sindaco aveva avuto modo di ringraziare Iozzia per il contributo fornito".

E così Sulsenti chiarisce quanto deciso. "La mia determina segue la richiesta del movimento che ha sposato sin dall'inizio il mio progetto - spiega il sindaco - per continuare con la surrogata dell'assessore. Mi proporranno, da qui a qualche giorno, una rosa di nomi e sceglierò. Vedremo anche quali deleghe assegnare, ci sono ancora quelle del dimissionario Susino e c'è anche il settimo assessorato ancora da coprire con l'ingresso di Forza Italia in giunta. Insomma, valuterò il tutto con i partiti, anche a livello regionale".

Dunque, forze nuove in giunta e un nuovo nome per Idea di centro, con una rosa che, da indiscrezioni, insiste sempre su Luca Ballatore, attuale consigliere di Idea di Centro, Fabio Viva, primo dei non eletti, ed il segretario locale del movimento, Carmelo Floridia.

Ma, intanto Iozzia, "tornato ad essere comune cittadino" dopo la firma della revoca torna a chiedere a Sulsenti

di rassegnare le dimissioni. "Una revoca che segue accordi strani - spara a zero Iozzia - un oscuro accordo politico, come ex assessore e cittadino chiedo le dimissioni del Sindaco perché con Idea di Centro non sta rispettando quanto promesso ai cittadini. Anzi, rappresentano solo loro stessi. A Modica lo hanno già capito. Non è stata Idea di Centro a prendere i voti, sono

stati oltre cento cittadini a dare a me la loro fiducia ed ora, il mio posto in giunta è stato usurpato ed io sono stato preso in giro come tanti altri".

ROSANNA GIUDICE

POLITICA. «Silurato» da Nicosia, contesta il metodo **Le ragioni di Angelo Giacchi**

(*fc*) Le ragioni di Angelo Giacchi. L'assessore Mpa "silurato" dal sindaco spiega cosa è accaduto in questi mesi. E' stato allontanato, è vero, ma, a suo parere, solo per una volontà punitiva del sindaco. «Avevo già rimesso il mio mandato nelle mani del mio partito in aprile - spiega - che motivo c'era di revocare la delega un giorno prima della conclusione della verifica? Che tipo di comportamento vuole assumere il sindaco nei confronti del Mpa? Da una parte, parla in maniera positiva dell'alleanza con noi, dall'altra agisce in questo modo: dica chiaramente alla città come stanno le cose!». Ma non c'è solo questo nell'agenda delle recriminazioni di Giacchi: l'ormai ex assessore spiega che, a lungo, ha atteso che il sindaco gli assegnasse le deleghe, cosa che non è mai avvenuta. «Da agosto a novembre sono sempre stato presente alle riunioni di giunta. Il sindaco aveva annunciato che avrei avuto le deleghe allo Sviluppo Economico ed ai rapporti con la Regione, ma non le ha mai assegnate. Da novembre ho cominciato ad allenta-



ANGELO GIACCHI —

re la mia presenza. Ad aprile, ho rimesso la delega nelle mani del mio partito. Non condivido le scelte del sindaco, soprattutto in materia di agricoltura. La delegazione de "L'Altragricoltura", a Palermo, è stata lasciata sola: io ero presente a titolo personale. I marchi di qualità non sono mai partiti, non si capisce se sono affidati a Caccioni o a Formica. Altri progetti, come l'Equal2, non sono stati seguiti come meritava-

no». Fin qui, l'ex assessore. Intanto ieri sera, si è tenuto l'incontro del Pd con Mpa e Pro Scoglitti per chiudere il cerchio delle alleanze. Intanto, Filippo Cavallo e Peppe Mustile, i due rappresentanti di Sinistra Arcobaleno, che hanno aderito alla nuova maggioranza, lasciano aperto le porte: «Non lasceremo nulla di intentato per una ricomposizione dell'intero centrosinistra. Il nostro obiettivo sono gli interessi della città e della buona amministrazione ed in quella direzione faremo ogni sforzo possibile».

FRANCESCA CABIBBO

COMISO. Sollecitata riapertura delle iscrizioni

Laurea in Informatica Alfano: il corso va salvato

COMISO. (*fc*) Il tentativo di salvare l'Università a Comiso. Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha chiesto che si riaprano le iscrizioni il corso di laurea in Informatica Applicata. Il neo-sindaco ha chiesto al presidente del Consorzio, Giuseppe Drago, di farsi portavoce della sua istanza presso l'ateneo catanese. Il comune si è impegnato a saldare, con un piano di rientro, le somme dovute all'università, per un totale di 560.000 euro. Il comune ne ha versati appena 18.000. Da qui, la decisione dell'università di sospendere le iscrizioni. Il sindaco ha anche chiesto di rimodulare le condizioni della convenzione. "Abbiamo avviato le procedu-

re per definire il contenzioso con il Senato accademico, che aveva deciso di non procedere a nuove immatricolazioni poiché alcuni comuni iblei, tra cui il nostro, hanno disatteso gli impegni economici assunti liberamente con la stipula della convenzione. Questa vicenda è l'ennesima prova della maniera pessima in cui la nostra città è stata amministrata. Agli enti pubblici, più che ai comuni cittadini, si richiede il rispetto della parola data. Tra i miei obiettivi c'è il risanamento delle casse comunali, con il taglio delle spese inutili per investire nello sviluppo. Il Corso di laurea va salvato ad ogni costo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Obiettivo è la riduzione della spesa di almeno dieci milioni di euro all'anno. L'11 luglio il piano della Sicilia verrà esaminato al ministero e si vuole evitare ad ogni costo l'invio di un commissario

Da ieri 43 le guardie mediche in meno La Regione non concede alcuna deroga

PALERMO. (gdn) Nessuna deroga, da ieri la Sicilia ha 43 guardie mediche in meno. La politica del rigore va avanti. La Regione non si fa condizionare dalle proteste e guarda al piano di rientro sottoscritto col governo nazionale. Non è bastata ai sindacati dei medici la manifestazione di ieri mattina davanti alla sede dell'assessorato per cambiare lo scenario imposto dai conti in rosso della sanità. Il taglio della spesa attraverso la chiusura dei presidi di continuità assistenziale è realtà (10 milioni all'anno). L'assessore Massimo Russo ha infatti respinto la richiesta di deroga presentata dalle associazioni di categoria e dall'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia, presente in piazza con diversi sindaci), che avevano provato a sospendere l'operazione guardie mediche per due settimane, il tempo di avviare un tavolo di concertazione con la Regione. Ma per Russo non c'è tempo, l'11 luglio al ministero sarà vagliata la posizione della Sicilia. In caso di bocciatura del piano, il governo nazionale potrebbe inviare un commissario per operare i tagli. Dunque Russo ha respinto ogni ipotesi di stop, nessuna deroga. I vertici politici si faranno, ma in corso d'opera.

L'assessore, infatti, venerdì incontrerà i sindaci per ascoltare le loro perplessità. E domani sarà la sesta commissione dell'Ars a discutere della riduzione delle guardie mediche. I deputati riceveranno, infatti, i rappresentanti dei sindacati di categoria. «Speravamo in un esito diverso - afferma Rosalba Muratori dello Smi -». La chiusura delle guardie mediche è un provvedimento che penalizza medici titolari, sostituti e cittadini. Insieme, ai sindaci abbiamo provato ad ottenere una deroga per avviare una verifica con l'assessore, ma ci è stata negata. Adesso confidiamo negli incontri dei prossimi giorni». Anche Renato Costa della Cgil è contrario all'attuale piano dalla Regione: «La soluzione è garantire un percorso assistenziale alternativo come avviene in Veneto - afferma - una Regione che ha la nostra stessa spesa sanitaria ma un servizio di eccellenza. Il nostro sistema, invece, ha fallito». Controcorrente la Uil, che con Pino

Franchina sottolinea come vada «evitato il commissariamento. I tagli vanno fatti però evitando di penalizzare i piccoli centri». Contrari alla chiusura delle guardie mediche anche i parlamentari del Pd, Alessandra Siragusa e Beppe Lumia, che parlano di «risanamento che non può colpire il diritto alla salute dei cittadini», ed il vicepresidente del Pdl alla Camera, Carmelo Briguglio: «Si preferiscono decisioni assurde come questa a quel-

Inutile la protesta di medici e amministratori locali. Dure le reazioni dei sindacati di categoria

la di licenziare quei manager dell'Asl responsabili della spesa fuori controllo».

Ieri, vista l'assenza dell'assessore Russo (era fuori città), sindacati e sindaci sono stati ricevuti dal direttore generale Enigi Castellucci, che ha ribadito che «saranno garantiti i livelli occupazionali di tutti i titolari delle guardie mediche dismesse - spiega il dirigente -. Per quanto riguarda i supplenti, essi saranno ricollocati all'interno delle guardie mediche turistiche».

GIOVANNI DI NATALE

UNIVERSITÀ. Affluenza intorno al 90%. Staccati nettamente i candidati Raimondo e Verde. Il vincitore: «Finito il tempo delle divisioni politiche»

Palermo, plebiscito per Lagalla È il nuovo rettore dell'ateneo

PALERMO. I fiori e i bicchieri per il brindisi sono pronti ancora prima della spogliatoia, da subito a Palazzo Steri c'è aria di rettore eletto al primo colpo. E intorno alle 20 Roberto Lagalla è già «magnifico». Un rettore che viene da una giunta di centrodestra e strappa il consenso da sinistra a destra.

Arriva fra gli applausi, dice che «è finito il tempo delle divisioni politiche all'interno dell'Università, ci sono eccellenti uomini e donne in quella che è la destra e la sinistra politica». Vince Lagalla con trecento voti più del quorum e lascia sbalorditi gli altri due candidati. Francesco Maria Raimondo, direttore dell'Orto Botanico, parla di «campagna elettorale vera e propria», di «pressioni esasperate, con atteggiamenti non consueti nell'accademia». E Giuseppe Verde, preside di Giurisprudenza, gesticola con il vuoto fra le mani. «Abbiamo fatto i conti con un apparato quasi da elezioni, intorno ai seggi presidi, dirigenti, autorevoli colleghi, studenti pilotati, l'atmosfera di un paese agrigentino che va al voto». Ma da entrambi i candidati battuti, da Raimondo e da Verde, gli «auguri con affetto al nuovo rettore Roberto Lagalla».

Abbraccio fra Lagalla e Verde alla proclamazione, e gesto comune di vittoria. E abbraccio al nuovo rettore anche dal suo sponsor numero uno, il preside della facoltà di Medicina Adelfio Elio Cardinale. Altissimo sulla folla, la voce rauca, Lagalla accetta «la grande dimensione del consenso, che mi conforta, favorirà

la realizzazione dei progetti. Punteremo sulla qualificazione dell'Università, su un Ateneo competitivo, attento alla didattica, ai giovani». E anche dai giovani è stato votato. Tanti ragazzi sono nell'aula dello Steri con la matita in mano e segnano le crocette per Lagalla. Lo hanno votato anche i ragazzi dell'Udu, organizzazione di sinistra, «Lagalla non per scelta partitica - dice Pasquale Di Pollina, coordinatore Udu - ma perchè ha una vi-

sione europeista dell'Ateneo, lo collocherà al centro della città, ne farà un ente propulsore di didattica e di cultura».

Tutti sorpresi per la vittoria fulminante, Beppe Diana è un docente di Medicina: «Non ricordo un'elezione a prima botta e plebiscitaria come questa, lui un organizzatore, sa spingere, sa motivare». «Vive congratulazioni a Lagalla» anche dalla Camera Penale di Palermo. «Ma come mai tutti per Lagalla?», chie-

dono a Giacomo De Leo: «Perchè l'Università è in un momento di grande crisi e ha bisogno di unità».

Altissima l'affluenza ai seggi allestiti al Polo didattico di viale delle Scienze, intorno al 90%. Avevano diritto al voto 2.678 e hanno votato in 2.316. Lagalla 1640, Verde 335, Raimondo 239. Lagalla subentrerà al rettore in carica Giuseppe Silvestri il primo novembre.

DELIA PARRINELLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contratti statali Trattativa in salita, c'è il nodo inflazione

Giorgio Pogliotti

ROMA

È partito tutto in salita il confronto per la definizione del biennio 2008-2009 del pubblico impiego, l'ultima tornata prima dell'avvio del nuovo modello contrattuale.

Per i sindacati non si possono rinnovare i contratti pubblici sulla base di un tasso di inflazione programmata all'1,7% per il 2008 - come indicato nel Dpef -, perché «non è credibile ed è meno della metà dell'inflazione reale che per l'Istat è al 3,6%»: lo hanno detto i leader di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro organizzato ieri sera dal ministro Renato Brunetta - per l'avvio formale del tavolo negoziale - che è stato preceduto in mattinata da una riunione con il presidente dell'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni). Tra le pieghe del Dl sulla manovra estiva sono accantonati circa 2,7 miliardi, che corrispondono al 3,2% d'inflazione programmata prevista dal governo per il biennio 2008-2009. Ulteriori 500 milioni sono assegnati ad altre finalità, visto che in modo piuttosto inusuale queste risorse sono destinate dal Dl a generiche "esigenze prioritarie", invece che ad un fondo ad hoc per i contratti pubblici. Secondo i calcoli del sindacato, questa cifra equivale ad un aumento di circa 75 euro lordi

(50 euro netti) per il 2009, che si aggiungono all'indennità di vacanza contrattuale di 10 euro assegnata dal precedente governo per il 2008. Si tratta di una cifra giudicata insufficiente da Cgil, Cisl e Uil, che sottolineano come queste risorse corrispondano alla metà della precedente tornata contrattuale (2006-2007) che si chiuse per il 2006 con un aumento di circa 9 euro, diventati a regime 101 euro (versati nel 2008). Peraltro ancora una decina di contratti del biennio 2006-2007 devono essere chiusi (8 aree dirigenziali, università e ricerca, segretari comunali). Ma a preoccupare i sindacati è anche il taglio alla contrattazione integrativa che avrà un impatto valutato tra i 100 e i 200 euro mensili.

Guglielmo Epifani, nel sollecitare interventi da parte del governo per fronteggiare l'emergenza salari, ha avvertito che in caso contrario la Cgil agirà. «Per fare i contratti bisogna stanziare i fondi - ha aggiunto Raffaele Bonanni -. E quelli stanziati non bastano. È bene che il ministro li trovi». Le parti si sono prese una pausa di riflessione, anche se non è stato fissato un nuovo incontro.

Decreto fiscale. Sì della Camera dopo la fiducia della settimana scorsa - Il testo ora passa al Senato

Ici, addio senza ostacoli

Un mese di tempo per fissare le modalità di rimborso ai Comuni

Dino Pesole

ROMA

Il voto di fiducia della scorsa settimana, azzerando tutti gli emendamenti dell'opposizione, ha spianato la strada al decreto fiscale sull'Ici (93/08), che ieri pomeriggio è stato approvato dall'aula della Camera senza sorprese: 283 i voti a favore, 251 i contrari, 4 gli astenuti. Ora il provvedimento passa all'esame del Senato che dovrà convertirlo in legge entro il 27 luglio.

Non solo l'abolizione completa dell'Ici sulla prima casa (il governo Prodi l'aveva detassata al 40%), ma anche le norme sulle rinegoziazione dei mutui, recepite nell'accordo stipulato tra il ministero dell'Economia e l'Abi, e le misure sulla detassazione degli straordinari. Rispetto alla stesura originaria, il testo messo a punto nell'esame preliminare da parte delle commissioni Bilancio e Finan-

ze contiene alcune novità.

Il taglio dell'Ici comporta un minor gettito per i Comuni di 1,7 miliardi. Il rimborso è affidato a un decreto del ministro dell'Interno, che sarà emanato entro 30 giorni dell'entrata in vigore della legge di conversione del decre-

LE ALTRE MISURE

Confermato il blocco delle addizionali Maggiorazioni per gli enti che non rispettano il patto di stabilità

to, «secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno per il 2007 e della tutela dei piccoli comuni».

Non scatteranno inoltre le sanzioni per i contribuenti che

non hanno effettuato regolarmente l'acconto, a patto che gli interessati provvedano a regolarizzare la loro posizione entro 30 giorni. Confermato il blocco delle addizionali, ma per gli enti locali che non rispetteranno i vincoli del patto di stabilità interno scatteranno le maggiorazioni automatiche previste dalla Finanziaria 2007.

Quanto alla rinegoziazione dei mutui a tasso variabile, si prevede ora che la differenza tra la rata originaria e il nuovo importo rinegoziato sia addebitata su un conto di finanziamento accessorio e che la maggiorazione non sia più di uno spread dello 0,50, ma «fino a un massimo» dello 0,50.

Nel maxi-emendamento su cui è stata votata la fiducia la scorsa settimana è previsto che le garanzie di un mutuo che venga rinegoziato continuino ad assistere il mutuo stesso «senza il

compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria». La norma si applicherà anche ai casi in cui «per effetto della rinegoziazione, il titolare del conto di finanziamento accessorio sia soggetto diverso dal cessionario del mutuo nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione con cessione dei crediti» (si veda l'articolo qui a fianco).

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, è rimasto sostanzialmente invariato il dispositivo dell'articolo 5, laddove si accorda al ministro dell'Economia la facoltà di rimodulare tra i programmi le singole dotazioni finanziarie di ciascuna «missione di spesa», con l'eccezione delle spese obbligatorie e a pagamento differito. Le variazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi sono consentite entro un massimo del 10% delle risorse stanziata «per le finalità previste dalla legge nell'ambito del pro-

gramma interessato alla riduzione. L'aggiunta apportata in sede di esame preliminare del decreto riguarda gli schemi dei decreti di variazione del bilancio, che devono essere sottoposti al parere delle competenti commissioni parlamentari. Pareri che dovranno essere espressi entro 15 giorni dalla presentazione degli schemi di decreto. Nel caso in cui il Governo non intenda conformarsi all'indicazione delle Camere, ci saranno altri 20 giorni di tempo per valutare gli elementi integrativi di informazione dell'Esecutivo. Se si tratta di dotazioni finanziarie stabilite per legge, i pareri saranno vincolanti.

Sempre sul fronte delle coperture, sono stati ripristinati 77 milioni di ecobonus per le autostrade del mare, 20 milioni per il fondo antiviolenza sulle donne e 10 milioni per il fondo solidarietà. Ai lavori socialmente utili viene riassegnato un milione.

Pacchetto Enti locali. Niente più preventivi

Piccoli Comuni, meno burocrazia

Gianni Trovati
MILANO

Nel Ddl collegato alla manovra d'estate trova la sua collocazione definitiva anche un nuovo pacchetto di misure per gli enti locali, che mette a dieta rigida un ricco carnet di procedure amministrative e porta un'iniezione di trasparenza.

L'accesso ai documenti amministrativi, previsto dalla legge 241/1990, si estende in automatico anche agli enti locali e alle società a prevalente capitale pubblico.

Oltre alla delega sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e al piano industriale della Pa, il progetto governativo interviene armato di forbici sulla disciplina contabile dei piccoli Comuni. Gli oltre 5.700 Comuni con meno di 5mila abitanti non dovranno più allegare al preventivo il bilancio pluriennale, la relazione previsionale e programmatica, il programma triennale dei lavori pubblici e il conto economico. Scompare anche il controllo di gestione e il conto degli agenti contabili. Le nuove regole sem-

plificate, prevede il Ddl, saranno fissate entro 90 giorni con regolamento.

Nell'ondata delle razionalizzazioni rientrano anche i segretari comunali dei piccoli enti. Entro sei mesi un decreto legislativo dovrà prevedere una sede unificata fra più Comuni, per abbracciare una popolazione complessiva di almeno 15mila abitanti. A regime, l'unificazione dovrebbe cancellare di fatto 2-3mila sedi di segreteria.

Il principio dell'aggregazione delle forze oggi disperse negli 8mila campanili torna anche nelle gestioni dei servizi pubblici locali, che dovranno essere svolte in forme associate su bacini di almeno 20mila abitanti.

Diventa più snella anche la strada per il trasferimento di funzioni e risorse disegnata dalla legge La Loggia.

Per il passaggio dei compiti non serviranno più i Ddl collegati alla Finanziaria, ma saranno sufficienti dei Dpcm, che con la loro entrata in vigore cancelleranno automaticamente gli uffici statali che cedono le funzioni.

Manovra d'estate. Procedure trasparenti per le prestazioni rese alla pubblica amministrazione

Regole online ai collaboratori

Responsabilità erariale se l'incarico è affidato per funzioni ordinarie

**Carlo Mezzetti
Alessandro Preti**

La manovra d'estate, in una lettura integrata con la circolare 2 del 2008 della Funzione pubblica, modifica le regole per le collaborazioni delle pubbliche amministrazioni (articolo 46 del decreto legge 112/08).

Gli uffici possono conferire incarichi esterni, oltre che a esperti di comprovata specializzazione universitaria, anche a iscritti in Albi o a soggetti che operano nell'arte, nello spettacolo o svolgono mestieri artigianali.

LIMITI INCROCIATI

Il Dl 112/08 e la circolare n. 2 della Funzione pubblica delimitano il campo dell'outsourcing nel settore pubblico

Per avere efficacia i contratti per gli affidamenti di incarichi esterni vanno pubblicati sul sito web dell'amministrazione stipulante. I contratti si possono prorogare solo per completare le attività già avviate: per i nuovi incarichi - se non si tratta di collaborazioni «meramente occasionali» - serve invece una procedura comparativa, per la quale le amministrazioni dovranno pubblicare i relativi regolamenti.

Vediamo in dettaglio alcuni casi della nuova regolamentazione dei contratti di lavoro.

Consulenze nella Pa

È possibile affidare incarichi esterni anche ad esperti privi di specializzazione universitaria, se si tratta di professionisti iscritti in Albi o a soggetti che operano nell'arte, nello spettacolo o nei mestieri artigianali, purché sia accertata la maturata esperienza nel settore.

Lo prevede l'articolo 46 del decreto legge 112/08, in deroga all'utilizzo esclusivo di esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria (requisito introdotto dall'articolo 3 della legge 244/07). Con la nuova norma, è causa di responsabilità amministrativa il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati.

Pubblicazione sul sito web

La circolare 2/2008 (riprendendo l'articolo 3, comma 54, della legge 244/07) ha ribadito l'obbligo di pubblicare sul sito web dell'amministrazione committente i provvedimenti (completi di indicazione dei percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare corrisposto) con i quali si affidano incarichi di consulenza.

L'efficacia dei contratti di collaborazione esterna con le pubbliche amministrazioni è subordinata all'avvenuta pubblicazione, sul sito istituzionale dell'amministrazione, del nominativo del consulente, dell'oggetto

dell'incarico e del compenso.

Vietati i rinnovi

Nella circolare 2/2008, la Funzione pubblica ribadisce che l'incarico deve avere natura temporanea e che il ricorso alla collaborazione deve collocarsi all'interno della programmazione delle attività dell'amministrazione. La Funzione pubblica chiarisce che il contratto di collaborazione può essere prorogato, fermo restando il compenso pattuito per i progetti individuati, per completare un'attività avviata, ma non rinnovato: un nuovo incarico deve far riferimento a un nuovo progetto ed essere conferito dopo una comparazione. La circolare impone alle amministrazioni pubbliche di adottare i regolamenti relativi alle procedure comparative per l'affidamento degli incarichi e di renderli pubblici.

Esclusi gli «occasionalisti»

Non comportano l'utilizzo delle procedure comparative, né gli obblighi di pubblicità, le collaborazioni «meramente occasionali». Tali collaborazioni si esauriscono in una sola azione o prestazione, caratterizzata da un rapporto *intuitu personae* che consente il raggiungimento del fine, e comportano una spesa equiparabile a un rimborso. Vi rientrano la partecipazione a convegni e seminari, la singola docenza, la traduzione di pubblicazioni, purché il compenso corrisposto sia considerato di modica entità.

I requisiti per incarichi «a norma»

Legge 311/04 (articolo 1, comma 11)

- Adeguata motivazione per l'affidamento dell'incarico (decisione a contrattare)
- Straordinarietà della prestazione

Dlgs 165/01 (articolo 7, comma 6)

- Autonomia della prestazione (incarichi estranei dalla subordinazione)
- Esperti di particolare e comprovata specializzazione, anche universitaria, non reperibile in ambito interno
- Temporanità della prestazione
- Prestazioni altamente qualificate
- Prestazione concernente le competenze attribuite dall'ordinamento

all'amministrazione conferente

- Obiettivi, attività e progetti specifici e determinati
- Accertata impossibilità di provvedere allo svolgimento delle attività con il personale interno dell'ente
- Preventiva determinazione di durata, luogo, oggetto e compenso
- Utilizzo delle procedure comparative per il conferimento dell'incarico
- Accertata sussistenza delle autorizzazioni (per incarichi a dipendenti pubblici, articolo 53, comma 8)

Legge 662/96 (articolo 1, comma 127)

- Pubblicità sul sito web dell'incarico conferito

Il ddl definisce la proprietà della nuova spa. A Tremonti il compito di disegnare governance e poteri

Comuni e Cdc nella banca del Sud

L'istituto di credito in mano ai privati. Le p.a. soci fondatori

DI LUIGI CHIARELLO

Una nuova banca, tutta per sostenere lo sviluppo del Sud Italia. Il vecchio pallino del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, trova finalmente una sua concretezza nel disegno di legge contenente la manovra finanziaria, varato il 18 giugno dal consiglio dei ministri. Un solo articolo, ma di importanza strategica, dichiara apertamente la mission della nuova banca. E cioè: assicurare la presenza nelle regioni meridionali di un istituto bancario in grado di sostenerne lo sviluppo economico e di favorirne la crescita, attraverso la costituzione della società per azioni «Banca del Mezzogiorno». A fondarla sarà lo stato centrale, ma a parteciparvi saranno chiamate in prima persona anche le regioni, i comuni, le Cciao e gli enti del Sud Italia. E la proprietà? Sarà in maggioranza a capitale privato, con un forte ricorso all'azionariato popolare. Ma il governo non si limita a una mera previsione sulla carta. Al contrario, dà ossigeno finanziario per la costituzione del nuovo istituto di credito. Dalle

cashe pubbliche verranno erogati 5 milioni di euro quale apporto per l'anno 2008 al capitale sociale della banca del Mezzogiorno. Risorse che lo stato sborserà, mettendo mano allo stanziamento 2008 del fondo speciale di parte corrente:

- 2,5 mln di euro giungeranno dall'accantonamento fatto in favore del ministero dei beni e le attività culturali;

- i restanti 2,5 milioni verranno prelevati dai fondi relativi al ministero della salute.

Questi soldi però non saranno a fondo perduto. Al contrario, dovranno essere restituiti allo stato entro i primi cinque anni di funzionamento del nuovo istituto. In contropartita, lo stato centrale cederà alla banca tutte le azioni in suo possesso, tranne una...

Tremonti, in ogni caso, sulla banca da lui ideata e voluta, metterà il cappello, disegnando direttamente governance e poteri del nuovo istituto di credito. Vediamo come, anticipando le tappe dettate dal ddl per la costituzione della nuova banca del Sud. Una volta approvato il disegno di leg-

ge, il primo passo spetterà proprio a Tremonti, che dovrà varare in poco tempo (il ddl prevede per ora quattro mesi) un nuovo decreto per la nomina del comitato promotore, il cui funzionamento sarà finanziato attingendo ai 5 milioni di euro messi sul tappeto dal disegno di legge per il 2008.

Ma non solo. Con lo stesso decreto saranno disciplinati altri quattro aspetti sostanziali. E cioè:

Primo. I criteri per la redazione dello statuto della banca del Sud, nel quale venga esplicitamente previsto che il nuovo istituto di credito abbia necessariamente sede in una delle re-

gioni del Mezzogiorno d'Italia;

Secondo. Le modalità di composizione dell'azionariato della Banca del Mezzogiorno, che dovrà essere «in maggioranza privato e aperto all'azionariato popolare diffuso», ma con un esplicito riconoscimento della funzione di soci fondatori allo stato e alle regioni, province, comuni, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, altri enti e organismi pubblici, aventi sede nelle regioni meridionali, che conferiscano una quota dicitata-

le sociale». Cosa che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe stimolare gli enti territoriali e locali del Sud a partecipare, anche finanziariamente, alla costituzione della Banca del Mezzogiorno.

Terzo. Le modalità con cui la Banca del Sud potrà effettuare, attraverso offerte pubbliche trasparenti, acquisizioni di marchi e denominazioni. Shopping che, peraltro, «dovrà essere fatto entro i limiti delle necessità operative della stessa banca». Cioè della sua mission. La campagna acquisti potrà anche riguardare rami di azienda «già appartenuti ai banche meridionali e insulari».

Quarto. Le strade attraverso cui la banca del Mezzogiorno avrà accesso ai fondi e ai finanziamenti internazionali. Una rotta, quella tracciata dal futuro decreto di Tremonti, che prenderà in considerazione soprattutto le risorse prestate dagli organismi soprannazionali per lo sviluppo delle aree geografiche sottoutilizzate. In primis, leggasi l'Unione europea e la Bei (Banca europea per gli investimenti).



Il ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Csm, Napolitano mette i paletti Ma è tensione con il premier

Il capo dello Stato corregge Palazzo Chigi: iniziativa autonoma. Le toghe: no alla blocca-processi

**Lettera a Mancino:
parere legittimo ma no a
vagli di costituzionalità
Il plenum decide:
norma irrazionale**

ROMA — «Non può suscitare sorpresa o scandalo il fatto che il Consiglio superiore della magistratura formuli un parere» ma «non può esservi dubbio o equivoco sul fatto che al Csm non spetti in alcun modo quel vaglio di costituzionalità cui, com'è noto, nel nostro ordinamento sono legittimate altre istituzioni». La lettera del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, viene letta dal vice presidente del Csm, Nicola Mancino, in apertura del plenum. Una seduta fiume chiusa dall'organo di autogoverno della magistratura con la conferma del parere che boccia la norma che agita in questi giorni le acque della politica: la sospensione per un anno dei processi per i reati con una pena al di sotto dei dieci anni e quindi anche del procedimento che vede Silvio Berlusconi imputato a Milano per corruzione. Un testo «irrazionale» che allungherebbe ancora i tempi della giustizia, secondo il documento approvato a larga maggioranza dal Csm con i voti contrari dei due consiglieri laici (cioè eletti dal Parlamento), Michele Saponara e Gianfranco Anedda, di area centro-destra, e l'astensione di Ugo Bergamo, laico dell'Udc.

Ma il vero scontro sulla giustizia ieri si è consumato fuori dalla sala Bachelet dove pure la discussione è stata animata. Ad accendere la miccia le parole di Silvio Berlusconi da Napoli: «Napolitano ha accolto le argomentazioni di Fini e di Schifani», che la sera prima erano saliti al Quirinale proprio per esprimere i loro dubbi sugli ultimi passi del Csm, accusato da diversi esponenti del centrode-

stra di invasione di campo, fino a diventare una seconda Corte costituzionale o una terza Camera. Un'interpretazione che però non è gradita al Quirinale: Napolitano, che del Csm è presidente, quella lettera, si precisa dal Colle, l'ha «indirizzata di sua iniziativa e non in accoglimento di alcuna richiesta». Non una risposta alle perplessità del centro-destra, dunque, ma una scelta autonoma.

Le parole di Napolitano sono state comunque applaudite dagli stessi presidenti di Camera e Senato: «Con l'equilibrio che unanimemente gli è riconosciuto — hanno scritto in una nota congiunta — è riuscito a fare chiarezza sui limiti entro i quali il Csm può esprimere pareri».

Mentre presiede i lavori del Csm, Mancino legge le agenzie che raccontano del botta e risposta tra Palazzo Chigi e Quirinale. E prima del voto finale parte anche lui all'attacco: «Il Capo dello Stato ha fatto bene a dire quello che ha detto ma se ne sono subito appropriati ed è stato costretto a dire "guardate, io non rispondo di alcuna iniziativa"».

E lo scontro continua. «La maggioranza tolga di mezzo il sospendi processi e si creerà un clima diverso», dice Walter Veltroni aggiungendo però che non c'è «nessun baratto» con il lodo Alfano che blocca i processi per le quattro più alte cariche dello Stato. Fabrizio Cicchitto (Pdl) giudica di una «gravità straordinaria» il parere del Csm, un «presidio di militanti», secondo Maurizio Gaspari. E non è un caso se i due consiglieri di centro-destra, che ieri hanno votato no, hanno confermato l'intenzione del Pdl di cambiare le norme per la composizione e l'elezione dell'organo di autogoverno della magistratura.

Lorenzo Salvia

Infuria lo scontro con la magistratura e va in fumo il tentativo di Napolitano di evitare il peggio

Giustizia, la carica del Cavaliere

Il premier: bloccherà le intercettazioni per decreto legge

DI GIAMPIERO DI SANTO

Sarà perché si parlava dell'inceneritore di Acerra, sarà perché, sono parole sue, l'emergenza giustizia è rovente. Fatto sta che il presidente del consiglio Silvio Berlusconi è riuscito a bruciare in un attimo a Napoli l'apertura di credito che gli era stata aervita su un piatto d'argento dal Quirinale. Alla domanda ironica di un giornalista sui nomi papabili da parte del premier per un'informata nel terrovalizzatore tra il segretario del Pd Walter Veltroni, il giudice Nicoletta Gandus e il numero uno dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, Berlusconi ha replicato: «Vado giovedì in tivù perché gli italiani devono sapere cosa stanno cercando di fare accadere in questo momento», ha annunciato, «Avevo deciso di rinunciare, ma è necessario che i cittadini sappiano», ha risposto ancora. Poi, per dare l'ultima pennellata al quadro, l'ultimo colpo alla tela tessuta con pazienza dal

Stiamo in piena emergenza, andrò in Tv per spiegare agli italiani quello che accade. È necessario che i cittadini sappiano

presidente della repubblica Giorgio Napolitano e, perché no, alla casta dei giornalisti, Berlusconi ha tirato fuori l'arma finale: un decreto legge e non il disegno di legge approvato in consiglio dei ministri il 13 giugno, per bloccare con la massima urgenza la pubblicazione delle intercettazioni: «Ci sono gli estremi per procedere con un decreto legge», ha detto il Cavaliere, «Stiamo vivendo un momento di emergenza. Non credo che un paese possa permettersi ciò che sta accadendo, che si prospetta possa accadere, cioè che privati cittadini si vedano sottratto il loro diritto alla privacy con interventi violenti che possono portare danni irreparabili alla loro immagine». Parole da scontro finale con la magistratura, ma anche parole sgradite al Colle, che fino all'ultimo ha sperato di evitare il crash istituzionale e le sue gravi conseguenze. Anche Veltroni e il Pd, accusati dalla maggioranza di cedere alla deriva giustizialista impressa da Di

Pietro, hanno preso le distanze. «Le dichiarazioni di Berlusconi sono gravi e inaccettabili», ha detto il ministro della giustizia nel governo ombra del Pd, Lanfranco Tenaglia. «Non è materia per un decreto, è materia processuale, che richiede un ddl come quello presentato dal governo. L'uscita estemporanea del premier è quindi incomprensibile». O comprensibilissima, almeno secondo Di Pietro, che non manifesta dubbi sulle reali motivazioni che animerebbero il premier: «Lui e tra le persone più informate sul reale contenuto delle intercettazioni disposte dalla procura di Napoli e più di tutti ha l'urgenza e l'imprescindibilità di fare un provvedimento per fare sì che gli italiani non sappiano chi ha fatto cosa», ha detto l'ex pm di Mani pulite, deciso a mettere in difficoltà il Partito democratico e a conquistare la leadership dell'opposizione. Anche a costo di spingere il premier a dare sfoggio di tutta la sua forza, quella dei numeri, in parlamento. Non è però detto che l'avanzata del Cavaliere e del suo decreto sia incontrastata. Il ministro delle

riforme, Umberto Bossi, si è fatto carico della necessità di mantenere vivo il dialogo con il Pd e di rassicurare il Quirinale. E il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Cota, sul possibile decreto legge è stato molto vago: «Vedremo, il calendario della camera è molto denso».

D e -
ciderà il governo, i decreti legge sono di competenza del governo». Frasi di circostanza, prudenza, diplomazia sotterranea. Ma lo scontro, ormai, è alla luce del sole.



Silvio Berlusconi

Conti pubblici. «Rosso» di 23,5 miliardi nei primi sei mesi. L'abolizione dell'Ici «taglia» il tesoretto

Fabbisogno giù, ai minimi da 8 anni

Tremonti: sulla manovra dialogo con l'opposizione. L'attacco di Veltroni

Brunetta vede Cgil, Cisl e Uil sui rinnovi degli statali. I sindacati: con le stime d'inflazione all'1,7%, non trattiamo

MILANO — Favorito magari da un fabbisogno mai così basso da almeno otto anni, Giulio Tremonti punta dritto a un'intesa anche con l'opposizione per il varo della sua finanziaria. Quanto a questo, ieri il ministro dell'Economia non ha nascosto una certa sicurezza nell'affrontare i passaggi in Parlamento. «Io speriamo che ce la caviamo» è stata la sua battuta in un'intervista al Tg1, ricalcata sul celebre libro del maestro elementare Marcello D'Orta.

Insomma Tremonti vede magari sì battaglia in parlamento per il suo bilancio triennale, ma non un esecutivo che sprofonda in una palude fatta di emendamenti e ostruzionismo. Proprio ieri i tecnici del servizio Bilancio della Camera hanno iniziato l'esame sulla tenuta delle coperture finanziarie e delle misure presentate come a costo zero. Tremonti non teme sorprese: «Il governo sarà comunque molto compatto e pensiamo che ci sarà un forte dibattito e una forte discussione, non però il massacro delle precedenti finanziarie» dice. Anche perché nel perimetro da Insi indicato, la porta del dialogo resta aperta: «Penso che alla fine maggioranza e opposizione troveranno l'accordo attraverso la discussione».

prevede il ministro. Walter Veltroni, leader del Pd, per ora non appare d'accordo: «Tagli su scuola e sicurezza, tasse che aumentano invece che diminuire - è l'analisi della manovra compiuta dal capo dell'opposizione - Gli italiani sono stati presi in giro».

Il retroterra, è un andamento dei conti delle pubbliche amministrazioni lasciato dal governo di Romano Prodi in condizioni migliori di quanto si potesse temere in una fase di stagnazione come quella attuale. Il fabbisogno a metà anno si ferma a 23,5 miliardi di euro, meno dei 26,3 del 2007 e molti meno dei 33 miliardi di due anni fa: quello che in altri tempi si sarebbe rapidamente definito un «tesoretto» da 2,8 miliardi. Sul mese di



Vittorio Grilli, direttore generale del Ministero dell'Economia dal 2005

giugno, è vero, il fabbisogno del settore pubblico peggiora di due miliardi rispetto allo stesso mese di un anno fa. Più che le minori entrate per la frenata della crescita, a pesare però sui conti fino a questo momento sono soprattutto gli sgravi sul lavoro del governo Prodi e gli interventi fiscali sulla casa da parte prima del centrosinistra e poi del centrodestra.

«Il gettito fiscale del mese - spiega una nota del ministero dell'Economia - sconta la riduzione dell'Ici disposta dalla finanziaria 2008 e dal decreto legge 93/2008» (approvato dal nuovo governo e ieri passato con la fiducia a Montecitorio). Per quei due miliardi in meno giugno 2008 su giugno 2007, incide poi in buona

parte la riduzione nel versamento dell'Irap, l'imposta sulle imprese. Si tratta in questo caso della sforbiciata al «cuneo fiscale» promessa da Prodi nella campagna elettorale del 2006 e poi contabilizzata da molte imprese solo su quest'anno in attesa del via libera di Bruxelles. Avrebbe poi giocato un ruolo nello scalino del fabbisogno rispetto al giugno 2007 anche lo slittamento delle scadenze per i versamenti dell'autoliquidazione, che il ministro dell'Economia, guidato dal direttore generale Vittorio Grilli, considera recuperabile nei prossimi mesi.

Separatamente, ieri il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha visto i leader di Cgil, Cisl e Uil per discutere i rinnovi contrattuali degli statali. Ma per Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti «la trattativa non può partire sulla base del tasso d'inflazione programmato». Quello del Dpef sul 2008 è all'1,7%, mentre il governo prevede un'inflazione media reale sull'anno al 3,4% e quella di questi mesi è prossima al 4%. In queste condizioni, per i leader confederali gli aumenti medi mensili a regime sarebbero pari a soli 50 euro: poco meno della metà rispetto all'ultimo rinnovo, anche se per anni i contratti del pubblico impiego hanno fatto registrare ritocchi al rialzo ben più sensibili di quelli del settore privato. Brunetta e i leader di Cgil, Cisl e Uil si sono ora dati appuntamento entro tempi brevi. Ma anche la data del prossimo incontro resta tutta da stabilire.

F. Fub.

Il summit Epifani: bene Bankitalia, se il governo non risponde saremo noi a muoverci

Allarme di Draghi: salari più poveri E rischi anche per i risparmi

«Regole internazionali più eque, no a formule protezioniste»

«La libertà di commercio internazionale mai così a rischio dagli anni Ottanta»

ROMA - «La libertà di commercio internazionale è oggi messa in discussione come mai dagli anni Ottanta, i negoziati lanciati a Doha nel 2001 sono in stallo e le opinioni pubbliche di tutti i paesi sono disilluse e allarmate dalla globalizzazione». Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi affronta al workshop di Aspen Institute Italia presieduto dal ministro Giulio Tremonti e dedicato ai rapporti tra Europa e Stati Uniti, il tema centrale che affligge i governi di tutto il mondo «chiamati a un compito non facile». «I prezzi delle materie prime essenziali crescono - afferma Draghi intervenendo prima in inglese poi in italiano - stipendi e salari perdono potere d'acquisto, è minacciata la tranquillità dei risparmi». Il governatore ritiene che l'impressione negativa della globalizzazione sta nel fatto - «vero» - che i frutti dell'economia globalizzata «si sono distribuiti in modo diseguale tra i diversi gruppi sociali». La gente è «frastornata da un mondo confuso e, nella crisi, cerca rassicurazione». «Capisco che i governi riscoprano il valore di formule protezionistiche che appare come un ristoro - continua il banchiere centrale - ma il problema di distribuzione del reddito non si risolve inaridendo una delle fon-

te più importanti del reddito stesso». La globalizzazione dunque non è sbagliata ma deve essere fondata su «un sistema di regole più eque» che coinvolga anche i Paesi emergenti come la Cina e l'India che dovrebbero accettare regole internazionali più cogenti.

Il compito di pilotare questo cambiamento spetta a Europa e Stati Uniti, una vecchia partnership che ora deve «servire per mantenere i vantaggi di mercati finanziari stabili». I lavori di Aspen Institute si occupano proprio di questo e sono dedicati alla memoria di Gianni Agnelli, presente Henry Kissinger. Draghi continua dicendosi convinto che «nuove prospettive si apriranno presto, il legame transatlantico è prezioso e va coltivato sul terreno delle politiche». E, per fare un esempio concreto, afferma co-

me sia «difficile immaginare che i partner non siano in grado di trovare un compromesso per ridurre in modo bilanciato le barriere tariffarie in Europa e i sussidi ai produttori nazionali negli Usa».

L'analisi del governatore ha un respiro globale ma le reazioni ai suoi appunti sui salari e sulle ingiustizie della distribuzione dei redditi, hanno immediata risonanza in Italia dove in questi giorni è in corso un difficile negoziato tra governo e parti sociali che rilanci il potere d'acquisto divorato da una inflazione che viaggia ormai verso il 4%. Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani esulta. «Draghi dice quello che noi sosteniamo da tempo - afferma - è cioè l'impovertimento delle famiglie». «Non l'aveva fatto nella sua relazione annuale - puntualizza il lea-

der sindacale - la novità ora è che anche la Banca d'Italia condivide portando un mattone importante a questa emergenza».

Ma se tutti sono d'accordo sulla malattia, restano le differenze sulle cure. Il sindacato chiede al governo il riconoscimento di una inflazione programmata più alta del 1,7% inserito nel Dpef, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi difende la logica di legare aumenti salariali consistenti all'andamento della produttività aziendale «evitando la spirale prezzi-salari».

Roberto Bagnoli

3,5

Milioni, i dipendenti del settore pubblico in attesa del rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre 2008

50

euro, l'aumento in busta paga per il settore pubblico applicando l'inflazione programmata all'1,7%

L'imbarazzo del Pd E Veltroni ai suoi «Non ci voleva...»

Il partito «stretto» tra Di Pietro e Berlusconi

**Inquietudine per l'altolà
alla magistratura del
capo dello Stato. E
cresce il malumore
verso il leader dell'Idv**

ROMA — «Non ci voleva», sussurra Walter Veltroni. E in quelle parole confidate con un filo di voce ad alcuni dirigenti del Pd nell'emiciclo di Montecitorio, si avverte un comprensibile senso di inquietudine. Perché il leader democratico sa che la sfida sulla giustizia con Silvio Berlusconi sarà d'ora in avanti ancor più dura. E non contempera il pari. «Non ci voleva», dice Veltroni commentando l'altolà del capo dello Stato al Csm, cui «in alcun modo spetta il vaglio di costituzionalità» delle leggi. Potrà sembrare un paradosso, ma non c'è contraddizione tra il concetto espresso riseratamente e il pubblico apprezzamento verso Giorgio Napolitano che farà poco dopo in Transatlantico, perché al capo dell'opposizione è chiara la differenza tra le regole del gioco e lo svolgimento della partita politica.

Ma non c'è dubbio che ieri il Colle ha messo in difficoltà il Pd, ammonendo l'organo di autogoverno della magistratura. Il fatto è che il «cartellino giallo» è scattato per l'entrata a gamba tesa del Csm sulla norma blocca processi varata dal governo, che invece avrebbe rappresentato per i Democratici un fattore importante nello scontro con il centrodestra sul decreto. Se fosse passato il giudizio di «incostituzionalità» che era contenuto nella prima bozza del parere messa a punto dai togati, il Pd ne avrebbe tratto forza per contrastare il Cavaliere in Parlamento, si sarebbe conquistato uno spazio per uscire dalla letale morsa del dualismo tra il premier e Antonio Di Pietro. Avrebbe in-

somma avuto un ruolo.

«E invece questa decisione ci inchioda», imprecava Beppe Fioroni con un collega di partito: «La verità è che, anche se Silvio Berlusconi approvasse il decreto con tre fiducie, al Paese non fregerebbe niente. La gente pensa solo a come arrivare a fine mese. Invece siamo costretti qui, appresso a Tonino...». E appena scorge nelle vicinanze i giornalisti l'ex ministro per una volta ha uno scatto: «No, no. Lasciatemi in pace oggi che non è aria». Ed è evidente il motivo. Il Pd deve pararsi sui due fianchi: da una

parte c'è l'ex pm di Mani pulite, dall'altra il «Caimano». Il primo continua a fomentare l'area giustizialista, tanto da ripetere che «Napolitano non deve controfirmare il decreto», e costringendo il capogruppo democratico Antonello Soro a prendere le difese del Quirinale. Il secondo si appresta a una «guerra totale» sulla giustizia, al punto da aver già aperto un nuovo fronte sul provvedimento delle intercettazioni che vorrebbe tramutare in decreto.

Ecco perché «non ci voleva» la scelta di Napolitano. E dietro alcuni commenti di circostanza, nel Pd risalta l'imbarazzo. Lo si intravede nell'espressione da prima Repubblica adottata da Pierluigi Castagnetti come espediente per non esprimersi: «La lettera del capo dello Stato non l'ho letta». Intanto nei capannelli c'è chi cita Carlo Azeglio Ciampi, quasi a evocare un'altra stagione al Quirinale. «Ciampi mi ricorda quando eravamo più giovani...», sorride a denti stretti il prodiano Giulio Santagata, che

su Napolitano non proferisce verbo: «Un presidente della Repubblica non si commenta».

Eppure non tutti nel Pd hanno il volto affranto, c'è chi — come Mimmo Lucà — invita i colleghi di partito al realismo: «Ma andiamo. Cosa poteva fare il Quirinale dopo quel che era successo nel Csm? Vogliamo dirle le cose come stanno? Ma se persino Nicola Mancino ha traballato...». E d'un fiato racconta un dettaglio non irrilevante: «Lo sapete che aveva minacciato di dimettersi».

La rivelazione sul vicepresidente del Csm apre uno squarcio sulle difficoltà di una personalità legata al centrosinistra, ma anche sul livello di malessere che cova tra i democratici, per il silenzio a cui sono costretti nel gioco diabolico che vede nel Cavaliere e in Di Pietro gli indiscussi protagonisti. «E invece bisognerebbe avere il coraggio di romperlo lo schema», s'infervora Francesco Tempestini, ex capo della segreteria di Piero Fassino ai Ds: «Andrebbe detto che Berlusconi sbaglia ad agire così nel campo della giustizia, ma andrebbe anche rilevato ai magistrati di aver debordato con le inchieste su Berlusconi. È ora di rimettere le cose a posto, perché

in questa sfida è in gioco anche qualcosa di più importante: le sorti del Paese a livello economico e sociale. Chiaro?».

Tempestini nel Pd ha una sensibilità diversa dai «compagni» provenienti dalla scuola comunista. Lui ha un passato socialista. E si sente. Come si sente la tradizione democristiana nel ragionamento di Marco Follini: «Questo Paese ha metabolizzato tutto. Fascisti, comunisti, terroristi. L'unico argomento su cui si alzano le barricate è rimasto ormai la giustizia. Prima o poi le barricate vanno smantellate». È un sentire comune tra gli ex dc, lo stesso che la settimana scorsa portava Franco Marini a confidare la propria preoccupazione per l'andamento delle cose a Carlo Vizzini, presidente forzista della commissione Affari costituzionali del Senato. Ma da ieri il Pd è se possibile ancor più costretto sulla difensiva dal duo Berlusconi-Di Pietro. «E pensare — sorrideva amaro Enzo Carra, altro pd ex dc — che abbiamo scaricato Clemente Mastella perché faceva casino almeno una volta al giorno per avere visibilità... E ora ci tocca sopportare un questurino. E pure in silenzio».

Francesco Verderami